Anno XII — Giovedì 4 Gennaio 1877 — N. 4

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire [illegible] all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. [illegible] per linea, [illegible] ed [illegible] per ogni linea o spazio di linea di [illegible] caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre il seguente avviso della Direzione generale delle Poste:

Si reca a pubblica notizia alcune innovazioni nei diversi servizi dei vaglia postali con l'estero, che avranno effetto dal 1° gennaio 1877:

1. L'importo massimo dei vaglia cambiati cogli uffici della Francia e dell'Algeria sarà elevato da L. 200 a L. 300, ferma rimanendo la facoltà di rilasciarne in qualunque numero.

2. L'importo massimo dei vaglia cambiati cogli uffizi della Danimarca, della Svezia e della Norvegia, colla mediazione delle Poste germaniche, e così pure il ragguaglio fra la moneta italiana e quella di quei paesi ed i diritti di spedizione saranno modificati come segue:

a) L'importo massimo per la Danimarca sarà di L. 184 50, pari a corone 133 03; per la Svezia di L. 110 95, pari a corone 80; per la Norvegia di L. 276 76, pari a corone 199 55;

b) La corona corrisponderà a L. 1 38,68 circa, precisamente 100 corone a L. 138 69;

c) La tassa di emissione sarà di L. 1 ogni lire 100 o frazione di lire 100.

3. Sarà attivato un cambio di vaglia cogli uffizi delle Indie orientali neerlandesi, colla mediazione delle Poste de Paesi Bassi, alle seguenti condizioni:

a) L'importo massimo di ciascun vaglia sarà di L. 300 in Italia e di fiorini 150 nelle Indie, ed in ogni periodo di otto giorni non potranno essere emessi più vaglia a richiesta d'uno stesso mittente ed a favore di uno stesso destinatario, quando in complesso superino tal limite;

b) I vaglia emessi in Italia saranno pagati nelle Indie in fiorini olandesi, al cambio di un fiorino ogni L. 2 09;

c) Il diritto di spedizione sarà di cent. 50 ogni lire 25 o frazione;

d) Cotali vaglia saranno assimilati in tutto [illegible] agli italo-olandesi.

LA PROPORZIONALITA' NELLE RAPPRESENTANZE E LE ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI

L'egregio nostro Sindaco conte Antonino di Prampero, tra le cure indefesse cui egli pone nel governo dell'amministrazione cittadina, dopo l'onore che si fece nelle patrie battaglie, non dimentica quegli studii, che hanno un carattere politico.

Col titolo sopraccennato egli pubblicò testè le letture da lui fatte all'Accademia udinese. Queste letture assumono il carattere della opportunità, dacchè si parla ora appunto in Italia della *riforma elettorale*.

Ora una riforma, se ha da farsi, noi vorremmo che la conducesse prima di tutto ad assicurare la sincerità e legalità del voto, poscia la vera rappresentanza delle Maggioranze e delle Minoranze e quindi delle reali opinioni che sulla cosa pubblica regnano nel paese secondo i varii momenti della vita pubblica, in fine, colla possibilità delle Minoranze di diventare Maggioranze alla loro volta, la guarentigia che simili passaggi dipendono da quei cangiamenti cui il mutar delle cose produce nelle opinioni predominanti nei Popoli liberi, senza per questo togliere con rapide e violente ondate opposte quella giusta gradazione dei partiti, che combini l'utile innovazione colla necessaria continuità nel governo della cosa pubblica. Di più un buon sistema elettorale, anche se la riforma non conducesse ad un prematuro, e forse pericoloso, se subitaneo e troppo esteso, allargamento del voto, ecciterebbe i più intelligenti ad interessarsi davvero alla cosa pubblica colla possibilità di far valere di qualche maniera il loro voto, e guarentirebbe, anche con un corpo elettorale, che non si accosti ancora al suffragio universale, una vera rappresentanza del paese, non lasciando nessun interesse, nessuna classe di cittadini senza che abbia nell'Assemblea legislativa chi la rappresenti e faccia valere le sue ragioni.

Il Prampero nelle sue due letture fa vedere, prima che col sistema elettorale presente molti elettori, una metà o poco meno di essi, non prendono parte al voto, o prendendovela non hanno mezzo di farlo valere, e di essere in qualche misura, appartengano dessi alla Maggioranza od alla Minoranza, rappresentati; poscia dimostra, anche colle cifre alla mano, desunte dalle cinque elezioni che finora si fecero nei nove Collegi della Provincia di Udine, come non soltanto le Minoranze, ma le Maggioranze stesse vi siano inequamente rappresentate.

Seguendo le traccie di distinti statisti, tra i quali ve ne sono di tutte le Nazioni rette a reggimento rappresentativo ed anche nostri, i quali trattarono da parecchi anni questa materia, egli viene a conchiudere, che dei varii metodi cercati e provati per raggiungere gli scopi da noi qui sopra accennati, non ve n'è uno di migliore di quello così detto del *quoziente*, che fu anche adottato nella Danimarca.

Noi crediamo, che, a prendere le cose all'ingrosso, col sistema presente, sebbene non risultino equamente rappresentate le Minoranze, e sebbene molti o non votino, o votino sfiduciati di far prevalere un candidato nel quale avrebbero fiducia, e sebbene spesso gli eletti da un Collegio non lo sarebbero sovente o dagli elettori di una regione, o di tutta Italia, e viceversa poi restano soccombenti in un Collegio uomini di un maggior valore, cui tutta l'Italia conosce ed onora e preferirebbe di certo a certe nullità, la cui elezione non è dovuta spesso che ad influenze locali, e non sempre le più legittime; noi crediamo che, nel complesso, le elezioni dieno quella Maggioranza, che effettivamente c'è nel paese in quel dato momento.

Però due pericoli ci sono ancora. L'uno, che, quando i partiti quasi si equilibrano fra di loro, quello che è al potere trovi mezzo di far propendere la bilancia dal suo lato, anche se una vera Maggioranza per sè non l'avrebbe. L'altro pericolo sarebbe, che concerte elezioni, fatte sotto ad una impressione momentanea e nelle quali la pubblica opinione, condotta quasi di sorpresa dall'un lato, vi precipitasse soverchio, o la Maggioranza momentanea rappresentasse un solo momento della pubblica opinione e quindi producesse degli antagonismi e dei disturbi nel paese, o se fosse grande di troppo, volesse, per assicurarsi la vittoria, tiranneggiare le altre opinioni, che pure, nel loro complesso, con qualsiasi gradazione, rappresentano più veramente la Maggioranza del paese.

Queste Maggioranze parlamentari tiranniche, le quali non rappresentavano la vera e costante Maggioranza del paese, noi le abbiamo vedute p. e. più volte nella ancora recente storia della Francia e della Spagna, dove per questo motivo si succedettero così di frequente le rivoluzioni, le reazioni, i colpi di Stato e le guerre civili. Ma, per citare un esempio recentissimo, cui ognuno si può ricordare, menzioneremo quello dell'Assemblea nazionale francese eletta sotto l'impressione della caduta dell'Impero e della sconfitta irreparabile del 1870.

Sotto quell'impressione terribile si produsse un'Assemblea, la quale poteva essere l'espressione d'una *Maggioranza momentanea* nel paese, ma non di certo di quella che si potrebbe chiamare una *Maggioranza costante*, che, per quanto oscillante tra gl'imperialisti più liberali, i monarchici costituzionali ed i repubblicani moderati, non si sarebbe mai confusa nè coi comunisti, nei coi legittimisti e clericali

Eppure questi ultimi prevalevano tanto nell'Assemblea, che salvati da Thiers, il quale voleva confermare il reggimento esistente, cioè la Repubblica moderata, lo espulsero dal governo e fecero l'ardito tentativo d'introdurre di soppiatto la Monarchia quasi peggio che assoluta, perchè dominata dalle influenze legittimiste e clericali, che non sono e non saranno mai l'espressione della opinione della Maggioranza dei Francesi.

Questo tentativo non mancò, se non per la ripugnanza dell'ultimo rampollo dei Borboni assolutisti di accettare almeno le apparenze di un reggimento liberale e rappresentativo. Senza di ciò riusciva; ed allora quale ne sarebbe stata la conseguenza, se non che questa vittoria, che era pure legale, perchè voluta dalla Maggioranza dell'Assemblea, avrebbe prodotto nel paese, la cui Maggioranza costante e liberale era stata ed era diversa, una reazione, una rivoluzione e delle elezioni violente in senso contrario, che avrebbero trascinato la Francia nelle convulsioni d'altri tempi e nella Spagna anche recenti?

Da questo solo esempio, che ha dei riscontri più o meno evidenti presso tutti i paesi retti colla libertà e mediante i rappresentanti eletti dalla Nazione, si può ricavare quanto importi, che coll'equa rappresentanza delle Maggioranze e delle Minoranze siano preservati gli Stati del pari dall'eccesso delle rivoluzioni e delle reazioni, e sia lasciato tempo e modo alle Maggioranze di oscillare bensì tra le diverse opinioni, ma di seguire dal più al meno quella linea costante, in cui si trovino gl'interessi reali di tutto il paese e si salvino del pari l'ordine e la libertà.

La Francia, che voleva essere liberale, ma non rivoluzionaria, nè reazionaria, ebbe questa volta per somma ventura, e con quei compromessi, cui molti Francesi ottimi patriotti e liberali veri dissero di avere appresi da noi Italiani, tanto più giovani di loro, ma pure dotati di sufficiente buon senso; ebbe, diciamo, a somma ventura di salvare la libertà, collegando i vecchi costituzionali, gl'imperialisti più liberali ed i repubblicani più moderati nel proposito di volere quel reggimento e non altro che era dalla Maggioranza dei Francesi acconsentito.

E questo è un esempio, che merita di essere studiato, ma che deve indurci anche a studiare il modo di prevenire per l'Italia simili pericoli.

Ma qui siamo costretti dalla legge dello spazio, a rimettere ad un altro giorno il particolareggiato esame dell'opuscolo del nostro sindaco; opuscolo cui intanto additiamo alla attenzione dei nostri elettori.

UN CURIOSO LAGNO!

Tuona a Sinistra!

Il famoso Lazzaro del *Roma* si lagna, che la stampa della Minoranza si giovi, come anche noi facciamo sovente, della *stampa di Sinistra*, citandola spesso, per ricavare da lei medesima gli argomenti a favore del proprio partito, tanto, e con sì manifesta ed ostinata mala fede, bistrattato dalla vecchia Opposizione di Sinistra!

Che ai giornali di Sinistra dolga di essere trovati tutti i momenti in contraddizione con sè medesimi e coi loro colleghi della nuova Maggioranza, lo si spiega facilmente; ma che con tanta ingenuità e goffaggine lo confessino e se ne lagnino, mostrando vieppiù il proprio torto, è quello che non si sa comprendere.

Sicuro, noi ci risparmieremo la fatica di fare del nostro, quando voi medesimi ci offrite le armi vostre per combattervi, sicchè basta citarvi per darvi torto e farvi salire la mosca al naso!

Perchè non dovremmo noi notare quanto dalla parte vostra sono diversi i fatti dalle parole, quelle di adesso da quelle di prima, quelle di alcuni di voi e dei vostri uomini politici, da quelle di altri e deputati e ministri e giornali del vostro medesimo partito?

Perchè dovremmo noi rinunziare a valerci di voi medesimi per illuminare il pubblico da voi altre volte colla stortura della vostre artifiziose polemiche voluto condurre a meno che retti giudizii?

Se del resto vi duole, che le stesse vostre parole sieno adoperate contro di voi, o tacete, o cercate di non contraddirvi, mettete d'accordo i vostri atti colle vostre parole; accordatevi almeno fra voi, se non volete che altri approfitti delle voci discordanti che escono dal vostro seno.

Ci risponderete, che per fare così dovreste condannarvi al silenzio. Ah! la capite adunque adesso, che altro è dire altro è fare, e che il vostro passato è il maggiore inciampo che voi troviate nel presente!

Sì: noi possiamo e nel Parlamento e nella stampa tacere per conto nostro, sicuri che voi parlerete tanto contro di voi medesimi da darci ragione. Così al vantaggio di potarci occupare d'altro, cioè delle cose utili al paese, uniamo quello di spuntare le vostre armi, che perdono il filo in questo battagliare contro voi medesimi, che voi fate. Non ve ne dolete.

Questa è ad un tempo la più innocente e la più giusta delle vendette ed il miglior modo per avere ragione contro di voi.

APPENDICE

DELLA COSCIENZA D'UNA POLITICA NAZIONALE ITALIANA

NOTE

del dott. **Pacifico Valussi**

M. C. del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

III.

Primo degli interessi nazionali è per noi la conservazione ed il compimento dell'unità nazionale.

L'unità politica ha tuttora dei nemici interni. Questi però sono deboli, e non sarebbero da contare per nulla, se non cercassero di appoggiarsi agli esterni. I partigiani dei pretendenti sono una casta che d'anno in anno va scomparendo. Le costoro avversioni dipendono da interessi danneggiati, da ambizioni personali offese, da abitudini sconvolte, da speranze vane. I principi che potrebbero atteggiarsi a pretendenti sono di due categorie: i lorenesi ed i Borboni. I primi hanno già rinunciato implicitamente, stante la politica nuova dell'Austria; la quale essa, anche volendolo, come non vuole, non potrebbe contravvenire. I secondi vorrebbero vincere colla vittoria delle rispettive ed assolute dinastie nella Francia e nella Spagna. La nostra politica ci porta quindi ad avversare queste dinastie in ragione dell'assolutismo a cui pretendono in quei paesi. Ivi, come e più che da per tutto, saremo gli alleati degli amici della libertà. Le nazioni libere non temiamo che si facciano restauratrici dei pretendenti in Italia; poichè ciò tornerebbe evidentemente a loro medesimo danno. Ad ogni modo siffatti nemici sono da combattersi da per tutto e sempre; e noi saremo sempre coi loro avversarii.

Il pretendente, se non più temibile per sè stesso, più ostinatamente avverso alla nostra unità, è il papato temporale. Esso tende a fare della religione e della Chiesa cattolica uno strumento della sua politica assolutamente avversa alla nostra unità.

Noi seguiteremo nella nostra di distinguere affatto lo spirituale dal temporale. La confusione dei due poteri potremo tanto più facilmente toglierla, quanto più lascieremo di libertà allo spirituale, negli strettissimi limiti delle sue attribuzioni, tollerando anche certi suoi traviamenti ed eccessi, che alla fine tornano a suo danno; e faremo che nel temporale sia tanto assoluta la nostra politica, all'interno ed al di fuori, che ci dichiariamo fin d'ora nemici irreconciliabili di chiunque attenti o minacci di attentare alla sua ricostituzione. In questo troveremo alleati in tutti gli acattolici, nelle nazioni libere ed in tutti quegli Stati, che temono che altri voglia fare del papato spirituale o temporale, uno strumento di politica preponderanza.

Le velleità di giovarsene vengono oramai più dalle sette che non dagli Stati. In Germania ha partigiani, ma preponderano gli avversarii, e più di tutti lo Stato. Nella Russia la religione vieta di sostenerlo. In Austria si desidera la pace delle diverse credenze, e si deve desiderare di avere amica l'Italia, che è parte della sua difesa. Nell'Inghilterra non sono partigiani del papato che i nemici dell'unità dell'impero britannico. Nella Spagna sono impotenti ad ogni azione esterna. Nell'America abbiamo naturalmente degli amici. Nella Francia soltanto ci sono di quelli che, per interessi dinastici e di casta ed anche di preponderanza politica, vorrebbero mettersi alla testa dei cattolici, come partito internazionale sotto alla supremazia francese. Il timore che gli altri provino di questa supremazia da una parte, e dall'altra gli amici della libertà, che temono il dominio delle caste ed il potere assoluto nell'interno, saranno la nostra difesa.

La nostra politica, riguardo a tale questione, deve adunque condursi conseguentemente a tali tendenze, sia nel coltivare amicizie che ci giovino, sia per impedire nemici, che per i loro interessi, veri o supposti, vorrebbero osteggiarci. Molta tolleranza, piena libertà, molta franchezza ed una pari fermezza, saranno dunque per questa parte una difesa della nostra unità. La sollecita e completa trasformazione di Roma e della sua campagna, e la costituzione delle libere comunità religiose, per il governo delle proprie temporalità, faranno il resto.

Qualche volta si ha potuto temere quale nemico dell'unità politica una condizione interna reale del nostro paese; ossia un certo naturale e storico regionalismo, che si manifesta molto chiaramente in Italia, ed ai nemici della nostra unità nazionale parve maggiore che non fosse, fors'anco perchè ad essi tornava di farlo credere tale. A siffatto regionalismo la politica nazionale in parte deve fare guerra meditatamente, in parte dare una giusta soddisfazione negli ordini interni e negli speciali provvedimenti.

Bisogna soprattutto accelerare la unificazione degl'interessi in tutta la patria nostra in tutte le maniere possibili. Tra i mezzi di operare ciò primeggiano le ferrovie ed ogni modo d'interne comunicazioni; cosicchè il lavoro utile d'ogni specie all'interno venga a distribuirsi meglio, secondo le condizioni naturali del suolo e del clima e le attitudini delle popolazioni alle produzioni diverse, e lo scambio interno tra le varie parti d'Italia si accresca con prontezza, e tutti possano riconoscere il beneficio dell'unità

Il giornale di Sinistra, del quale abbiamo citato le idee, non molto conformi agli atti del Ministero del suo partito, la *Nuova Torino*, ripete il titolo di un recente articolo del *Diritto*, cioè: *Il Ministero e la Maggioranza*, per far sentire al suo confratello, che si mostrò contentissimo delle grandi cose fatte, dette e parlate da' suoi amici politici al potere, come a Torino si pensi diverso parecchio da quello che a Roma. Perciò vuole dimostrare al *Diritto*, che «se v' ha qualcuno che abbia torto, questi sono certamente quei giornali, che cercano d'illudere il Ministero e di nascondergli la verità, lo lasciano percorrere quella strada, che non può che condurlo a certa rovina. »

La *Nuova Torino* conchiude: «Si persuadano pertanto il *Diritto* e quegli altri giornali, i quali non vogliono riconoscere ragione alcuna di *malcontento nel paese e nella maggioranza stessa parlamentare*, che i malcontenti ci sono e non sono pochi, poichè l'indirizzo attuale del Ministero non è veramente quello che venne promesso; e si persuadano, che farebbero assai più gl'interessi del paese e del Ministero stesso, facendo conoscere a quest'ultimo i veri dai falsi amici ed indicandogli il vero stato dell'opinione pubblica, anzichè cercando d'illudersi e d'illuderlo. »

Quanto presto sono sfiorite le rose del progresso dei sinistri!

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Capitale*: Nei ricevimenti ufficiali, Vittorio Emanuele, dopo avere ricambiati i soliti auguri, parlò anche della situazione politica, e quantunque abbia manifestato il desiderio di veder mantenuta la pace, non ha dato nessuna speranze che la guerra possa venire evitata.

ESTERO

Russia. Telegrafano all'*Estafette* da Pietroburgo: La situazione è ancora la stessa. Qui si dubita che la guerra possa venir localizzata, e nelle nostre sfere ufficiali si comincia a dire che, prima di arrivare ad occupare la Turchia, bisognerà fare una nuova applicazione del diritto di annessione.

Il generale Fadejeff, ch'è ritornato qui dopo aver adempito una missione segreta in Egitto, ha dichiarato molto sinceramente che la strada da Pietroburgo a Costantinopoli deve passar per Vienna.

Notizie da Kischeneff dicono che la situazione è dolorosa. La mortalità, in causa delle malattie epidimiche che regnano nell'esercito, è spaventevole. La difterite decima le truppe.

Costantinopoli. Midhat pascià è molto scoraggiato in seguito al linguaggio tenuto da lord Salisbury. Edhem pascià rappresentante della Turchia alla Conferenza, constata l'unione dell'Inghilterra e della Russia nel volere l'applicazione delle riforme, consiglia ora la Turchia ad evitare la guerra a qualunque costo, perchè essa produrrebbe inevitabilmente lo sfacelo dell'Impero. Si ritiene per certo che la Germania favorisca l'attitudine bellicosa della Grecia e della Rumenia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura (n. 23) contiene:

1. Un avviso d'appalto della Intendenza di finanza in Udine per l'aggiudicazione di un *rivendita di privative*, situata nel Comune di Udine, in via Grazzano.

2. Un sunto di citazione avanti il Tribunale di Udine promossa dal sig. Giovanni Lussnig di Gailitz contro i sigg. Giuseppe e Caterina coniugi Bellina di Portis, per sentirsi condannare a pagare al richiedente la capitale somma di L. 3562.

3. Una nota del Tribunale di Udine per l'aumento del sesto sopra una casa sita in Udine, via del Carbone num. 5, che ad istanza del dott. Ehfeld Antonio di Klagenfurt viene espropriata al signori Trencka Alberto fu Antonio e suoi figli.

4. Un avviso del Municipio di Buttrio per la miglioria del ventesimo per i lavori di riatto delle strade interne di quel Comune, dette di Pavia e via d'Udine, provvisoriamente deliberati al sig. Dionisio Bolzicco per L. 3218.

5. Un avviso d'asta di secondo incanto inserito dalla Direzione di Commissariato Militare di Padova per la provvista di quintali 1800 di frumento nostrale occorrente al Panificio Militare di Padova, e di quintali 1200 pel Panificio Militare di Udine.

6. Un altro avviso dello stesso Commissariato per il ribasso del ventesimo sopra la provvista di quintali 3300 frumento nostrale, stata provvisoriamente deliberata ai prezzi di L. 34.61 per 600 quintali; di L. 34.63 per 600 quintali; di L. 34.66 per 1500 quintali; e di L. 34.71 per 600 quintali.

7. Un avviso del Comune di Casarsa della Delizia per invitare quelli che avessero delle eccezioni riguardo al progetto della strada comunale che da quella ferrovia mette al confine di S. Vito al Tagliamento, a presentare in tempo utile le loro osservazioni.

8. Un bando del Tribunale di Pordenone col quale si annuncia che nel giorno 6 febbraio 1877 si procederà all'incanto di una casa posta nel Comune di Spilimbergo, della rendita di L. 60. già in proprietà di Giovanni Codagno fu Osualdo di Spilimbergo, ed espropriata dal sig. Domenico Simoni fu Giovanni pure di Spilimbergo.

9. Un avviso del Comune di S. Vito col quale s'invitano gl' interessati a prender conoscenza del progetto di costruzione della Strada comunale che da S. Vito Borgo Fontane arriva al confine di Casarsa presso S. Floriano, onde possano presentare in tempo utile le loro eccezioni.

10. Altri avvisi precedentemente riassunti.

N. 202. IV. 2.

La Camera di Commercio ed Arti
DI UDINE.

Alli signori Negozianti, Industriali ed Artieri della Provincia.

In relazione all'avviso 1 settembre prossimo passato n. 177-IV 2 ed alla deliberazione del Consiglio della Camera, si fa noto che il tempo utile pel pagamento della tassa Camerale 1876, viene fissato pel giorno 1. febbraio p. v.

Udine 1 gennaio 1877.

Il Presidente
C. Kechler

Il Segretario
P. Valussi

L'amministrazione della giustizia in Friuli nel 1876. Il 2 corrente, come ieri abbiamo detto, venne tenuta l'assemblea generale presso questo Tribunale. Intervennero alla stessa tutti i Giudici e Sostituti Procuratori del Re, nonchè il sig. Presidente ed il Procuratore del Re cav. G. Sighele. Il Procuratore del Re, dopo un breve discorso diretto ai Magistrati, passò a riassumere i risultati dei lavori eseguiti nel periodo da 1 dicembre 1875 al 30 novembre 1876, e prima parlò degli affari di Conciliazione. Disse che tutti 93 Comuni del Circondario sono provveduti di Conciliatori (ad eccezione di 5 vacanti per morte o per recente rinuncia) e che 28 di essi sono assistiti da un Vice-Conciliatore, mentre per altri 42 è prossima la loro nomina.

Le conciliazioni complessivamente definite nel decorso anno sommano a 12086, delle quali decise con sentenza 1982, e sole 26 restavano a decidersi al 30 novembre 1874. Le conciliazioni volontarie sommarono a 4435, le giudiziali a 7615. La proporzione quindi fu di 6 conciliazioni per ogni sentenza.

Sullo stato civile disse che nel Circondario 10633 furono le dichiarazioni di nascita fatte nel termine legale, 7362 quelle di morte e 2047 furono i matrimoni legalmente celebrati. Che dalle diligenti indagini fatte risultò che circa 600 furono le unioni religiose non accompagnate dal rito civile.

I nove Pretori del Circondario avevano a loro carico in complesso 5615 cause civili, comprese quelle rimaste pendenti dal 1875. Di tali cause 605 finirono per conciliazione, 1535 vennero abbandonate o cessarono in altro modo legale, per cui il vero contingente del lavoro delle Preture, si riduceva a 3475 cause.

Furono proferite 2659 sentenze, rimanendo un arretratto di 1706 cause in corso d'istruzione, e sole 34 discusse e pendenti al 30 novembre 1876 per la pubblicazione della sentenza.

Delle 2659 sentenze proferite 1227 furono contumaciali; 1432 in contradditorio; 1585 per un valore fino a L. 500; 200 per un valore dalle L. 500 alle 1000; 121 per un valore superiore a L. 1000 e 291 per valore indeterminato. 1510 in cause civili; 687 in cause commerciali; 2197 definitive, 462 preparatorie o d'istruzione. Fu interposto appello in 422 delle 2659 sentenze pronunciate, e di tali appelli 244 soltanto furono discussi col seguente esito: in 102 furono emanate sentenze preparatorie od incidentali ed in 142 furono emesse sentenze definitive, e di queste 71 di piena conferma, 62 di parziale riparazione e 9 di riparazione totale.

Furono esauriti 694 affari di volontaria giurisdizione ed onoraria.

Furono convocati 167 consigli di famiglia e 103 istituiti di nuovo.

Il Tribunale ebbe a tutto il novembre 1876, 1142 cause civili iscritte a ruolo, compresa la rimanenza al 1 dicembre 1875, e delle stesse 108 furono quelle cancellate per transazione od altro, rimanendo quindi a carico 1034 delle quali 547 furono le chiuse al 30 novembre. Le 1034 cause erano 471 d'indole civile, e 76 commerciale, 186 contumaciali e 361 in contradditorio; 178 preparatorie e 369 definitive; 451 sommarie e 96 formali.

In sede di appello, 244 furono le sentenze proferite e di queste 225 in contradditorio e 19 in contumacia; 142 definitive e 102 incidentali.

I ricorsi per gratuito patrocinio furono 288 dei quali 177 vennero accolti e 111 respinti. Dei 177 accolti, 113 si riferivano a cause di competenza del Tribunale e 64 a cause di competenza pretoriale.

Relativamente agli affari penali disse che i 9 Pretori del Circondario tra informazioni preliminari, preparatorie alla citazione diretta, istruttorie di processi per reati eccedenti la loro competenza, ed istruttorie assunte in seguito a delega del Giudice istruttore, esaurirono in totale 1830 procedure, restando pendenti al 30 p. p. novembre soltanto 41. I processi deferiti alla loro giurisdizione, compresa la rimanenza dell'anno precedente, ammontarono a 2502 dei quali 697 passarono in archivio per prescrizione dell'azione penale, per recesso della querela, e per non esservi reato, per esser ignoti gli autori, per morte, od altri motivi di estinzione; sopra 1589 si pronunciò sentenza, e rimasero pendenti 216 procedure, delle quali 155 rassegnate alla R. Corte d'Appello per la declaratoria dell'amnistia, per cui la rimanenza definitiva fu di 61 processi. Che le 1589 sentenze si distinguono in 97 di assoluzione, 287 di non farsi luogo a procedere e 1205 di condanna, e quest'ultime riflettevano 1320 reati e precisamente 609 contravvenzioni e 711 delitti. In totale furono giudicati 2382 imputati, dei quali 1543 condannati e per 539 si è pronunziata l'assoluzione od il non farsi luogo a procedimento.

I reati pei quali fu proferita condanna erano: 333 contro le persone, 416 contro le proprietà, 385 preveduti da leggi speciali e 186 di altro genere. Delle 1589 sentenze, 69 solo furono appellate al Tribunale, e di queste 16 vennero confermate pienamente, 24 vennero confermate con riduzione od aumento di pena, 25 furono riformate, e 4 restarono pendenti.

Il Giudice istruttore intervenne in 1398 processi, dei quali soli 28 rimasero pendenti. I 1370 processi definiti vanno distinti come segue: 420 furono rinviati al giudizio dei Pretori, 119 rinviati al Tribunale, 104 rinviati alla sezione d'accusa perchè di competenza criminale, e 718 furono definiti con ordinanza di non farsi luogo a procedimento.

Disse che 295 furono le cause portate al dibattimento per citazione diretta, vale a dire cause in cui non intervenne il giudice istruttore.

Al Tribunale furono deferite 480 cause penali delle quali furono definite 454 con sentenza e 26 rimasero pendenti. Gl'imputati giudicati con le 454 sentenze furono 465, dei quali 127 detenuti, 243 fuori carcere e 95 contumaci. I giudizi, in relazione al numero degl'imputati, furono 2 di incompetenza, 91 di non farsi luogo a procedimento, 49 di assoluzione e 325 di condanna. Fra i 325 condannati, 264 erano maschi, 61 femmine, 102 recidivi, 64 minorenni, 163 celibi, 41 vedovi, 121 coniugati, 234 illetterati, 77 che sapevano leggere e scrivere, 14 con istruzione superiore.

I testimoni esaminati all'udienza furono 1214 ed i periti 23. Le sentenze appellate furono 55, i ricorsi in Cassazione 3.

65 furono le cause penali decise in sede di appello.

Alle Assise furono definite 28 cause con 41 accusati, 1 sola fu rinviata e rimase pendente al 30 novembre p. p. Dei 41 accusati, 11 vennero assolti e 30 condannati. Questi, secondo il loro stato civile, si dividono in 26 maschi e 4 femmine, in 11 celibi, 5 vedovi e 14 coniugati, 17 che sanno leggere e scrivere, 8 analfabeti e 5 con istruzione superiore.

Annunzio Bibliografico. L'opuscolo intitolato *Memorie Storiche del Comune e della fortezza di Osoppo e memorabile loro difesa contro gli austriaci nell'anno 1848* si trova vendibile alla libreria Gambierasi e all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ci riserviamo di parlare più diffusamente di questa pubblicazione in altro numero.

Una gru di passaggio. Non siamo sicuri se questa sia la stagione del passaggio delle gru, oppure no; ma fatto sta che oggi, domani o dopodomani una gru sarà di passaggio alla nostra Stazione ferroviaria.

Ci dispiace di non poter dare ai nostri lettori un dato più preciso circa all'epoca del suo arrivo. Ma quando saranno in fondo di questo articoletto sapranno la cagione di tale incertezza.

E prima di tutto ci preme che qualche ardito figlio di Nembrod non pigli un equivoco. Perchè si noti bene che non vogliamo parlare di uno di quei pacifici bipedi, che sono gli eroi di una nota novella di Franco Sacchetti.

No; è semplicemente una semplicissima macchina per levare dei pesi l'oggetto sopra cui richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori; e nuovamente assicurarli che oggi, domani o dopodomani essa sarà di passaggio per la nostra Stazione.

Veramente ad una Stazione come la nostra ce ne dovrebbe essere una di stabile, ed una volta anzi c'era; ma poi s'è trovato ch'era un lusso troppo grande per noi, e l'hanno mandata a Verona. Quando poi qui ne occorre una, come avviene presentemente per scaricare dai vaggoni alcune pietre occorrenti per la fabbrica della Loggia, allora bisogna farla venire appositamente da Treviso, Mestre o Verona, per rimandarla in seguito, dopo averla adoperata, a Verona, Mestre o Treviso.

Ecco la ragione per la quale quelli che frequentano i paraggi della Stazione potranno vedere, uno di questi giorni, da quelle parti una gru di passaggio.

E siccome ai nostri lettori l'accortezza non manca, speriamo che avranno adesso capito perchè non si sa di preciso se capiterà oggi, domani o dopodomani.

Diamine: se ha da venire coi treni dell'Alta Italia!

Morte accidentale. Certo Marchetti Pietro, sensale, da Gemona, tornava la sera del 27 decorso dal mercato di Buja, quando, essendo completamente ubbriaco, inciampava e cadeva giù dalla riva detta d'Urbignacco e battendo col capo sul terreno agghiacciato del ciglio stradale riportava una tale ferita da rimanere all'istante cadavere.

Due sconosciuti avendo l'altra notte incontrato tre contadini di Rivignano che tornavano in carretta a casa loro dal mercato di Palma, intimarono loro l'*alto là*. I contadini fermarono i cavalli e scesi dalla carretta impegnarono cogli sconosciuti una zuffa, nella quale uno dei contadini riportava una leggera contusione al ciglio sinistro. Essi lamentano di più, la scomparsa dalla carretta, avvenuta durante la lotta, di un sacco di crusca, di un chilogrammo di caffè e di uno di zucchero e di varii altri oggetti per un complessivo valore di circa 16 lire. Il fatto avvenne a circa un miglio da Castions di Strada.

Ferimento. Una delle scorse notti in una rissa scoppiata a Treppo Carnico certo De Cillia Antonio riportava per mano di B. Giovanni una ferita giudicata guaribile in otto o dieci giorni.

Furti. Un furto di oggetti di vestiario per

---

nazionale come un fatto costante di pubblica e privata economia. Il legame degl'interessi una volta trovato e veduto è validissimo per cementare l'unità.

Conviene trovare un sussidio all'unità politica anche nella navigazione e nel traffico transmarino; nella estensione e protezione delle colonie commerciali italiane; nelle quali naturalmente ciascuna famiglia italiana si confonde colle altre nell'unità tanto più presto, che l'essere ed il potersi chiamare al di fuori italiani sia una sicurezza, un vantaggio, una dignità.

Meritano una particolare attenzione del Governo nazionale le isole, che sono naturalmente regionali dovunque, e ciò in tanto maggior grado, quanto sono più grandi ed avvezze a far parte da sè. E così le estremità, dove l'Italia confina con altre potenti nazioni, sicchè sorretta da opportuni aiuti largamente dispensati, la loro attività economica, civiltà ed espansività, anche oltre ai confini politici, diventino per sè una difesa; essendochè tutti sono interessati a difendere il bene posseduto tanto più, quanto esso è maggiore. Giova poi anche che il commercio coi vicini lo facciano più i nostri che gli altri, e che noi andiamo a farlo in casa altrui, essendovi in questo, oltre al vantaggio economico, un vero vantaggio politico. Per questo scopo deve servire una educazione ed istruzione appropriata ad esso, ed ogni istituzione direttiva e protettrice al di dentro ed al di fuori.

L'educazione nazionale nella scuola e nell'esercito, è un'altra difesa dell'unità, più valevole delle stesse armi. Occorre beneficare ed educare le plebi, segnatamente dei contadi, che hanno un maggiore bisogno della provvida tutela governativa e delle classi più agiate e più colte. Nell'esercito si deve poi cercare di fondere tutti gli elementi, tutte le stirpi italiche; sicchè non soltanto il corpo degli ufficiali si senta sempre più italiano, e nessuno vi sia che possa pensare nemmeno di poter essere mai altra cosa, ma anche il soldato, tornando alle sue case, vi torni più istruito, più conoscitore dei proprii interessi, più italiano di prima, ed i bassi ufficiali soprattutto vengano accrescendo quella classe, civile, la quale abbia coscienza dei beneficii dell'unità nazionale. L'educazione del reggimento e del campo deve diventare perciò qualche cosa meglio che un addestramento militare, ed estendersi ed approfondirsi sempre più.

Al regionalismo naturale ed utile, che componga le varietà nell'unità, senza nulla togliere alla benefica azione ed alla supremazia del Governo centrale e nazionale, può e deve anzi essere data giusta soddisfazione, restringendo il numero dei Comuni, perchè abbiano tutti in sè gli elementi da potersi reggere autonomi, e formando le grandi provincie sulla base naturale; affinchè il Governo locale abbia minore bisogno del centro, e si possano togliere certe superfluità nell'amministrazione pubblica e le incommode lentezze di essa, che fanno talora da molti rimpiangere un Governo più vicino. È ancora da studiarsi e da far comprendere alla pubblica opinione quell'ordinamento armonico e stabile di tutte le parti nel tutto, che non si poteva nella affrettata e tumultuosa unificazione operare, e che pure deve essere cercato, perchè cose e persone possano trovarsi meglio al loro posto, e la vita pubblica e l'attività economica sieno equabilmente diffuse in tutto il territorio della grande patria italiana, e nessuna parte faccia brutto contrasto al tutto.

Così procedendo per varie guise e meditatamente, alla più sostanziale unificazione della patria il tempo farà il resto; poichè ogni anno che passa serve a far pronunziare la prescrizione del vecchio. La libertà poi è anch'essa, come l'educazione nazionale, un grande ausiliario in questa opera continua. Perciò bisogna fomentare e collegare tra loro tutte le utili associazioni economiche, educative e di progresso, le quali avvezzino il popolo italiano alla spontaneità di azione ed al migliore e più utile uso della libertà.

(Continua).

ol... 15 lire fu commesso una delle passate notti in Ravosa (Povoletto) in danno di Torcuto Giuseppe, e a Magredis venne commesso un altro furto in danno di Fabris Domenico, al quale fu portato via del pollame per circa 27 lire.

— Ignoti ladri, una di queste notti, rubarono, in S. Giorgio di Nogaro e a danno di Conti Francesco, un ettolitro e mezzo di granoturco e tre sacchi di canape del complessivo valore di 34 lire.

Arresto. Certa Felicita P. di Flagogna (Forgaria) venne arrestata, siccome condannata per diffamazione all'ammenda di lire 10, o, in caso d'insolvenza, all'arresto per giorni cinque.

FATTI VARII

Il Frigorifique — bastimento preparato per conservare le carni fresche mediante apparecchi frigorifici — ha sciolto il problema, almeno quanto alla bontà del mezzo adoperato, del problema economico non essendosi ancora trovata la sua soluzione. Esso è arrivato al porto dal quale devono partire gl'invii di carne fresca per l'Europa — Montevideo —; e le carni che ha imbarcato a Rouen sono state trovate in perfetta conservazione. Riesce quindi evidente che l'esportazione delle carni per l'Europa è ora divenuta possibile. Il freddo, come mezzo conservatore, è stato ultimamente adoperato dai coltivatori dell'Australia per l'invio dei loro frutti in tutto il nord dell'Unione e con esito completo anche dal punto di vista del tornaconto.

CORRIERE DEL MATTINO

L'orizzonte politico che jeri accennava a serenarsi, oggi si è fatto nuovamente bujo. L'accordo sognato fra le Potenze d'Europa e la Turchia non esisteva che allo stato di pio desiderio. Le controproposte turche comunicate alle Potenze sabbato scorso non tengono conto alcuno delle proposte concordate dai rappresentanti dei sei Stati, *ignorano* affatto la gendarmeria e la Commissione internazionale, respingono l'amnistia dei ribelli bulgari ed altre importanti domande e non offrono guarentigia alcuna, limitandosi alla esecuzione della legge sui *vilajets* al 1 febbrajo 1877 per tutto l'Impero, ed accentuando che d'ora innanzi tutte le leggi avranno ad essere approvate dal Parlamento.

La conferenza unitasi di nuovo dopo queste comunicazioni servì a constatare l'accordo di tutti i delegati europei di fronte alla ripulsa turca; ma il telegrafo non si cura di dirci in che questo accordo consista, e fino a dove si estenda. Intanto ecco venuta a galla l'idea di trasferire la Conferenza ad Atene forse per la ragione che i diplomatici non si trovano troppo sicuri a Stambul, ove il fanatismo turco minaccia di rompere, incoraggiato e lusingato dalla resistenza del Governo alle domande degli infedeli.

I fatti testè accennati modificano intanto essenzialmente la situazione e danno alla questione orientale un nuovo aspetto. La Turchia adesso fa fronte non alla Russia sola, ma anche alle altre Potenze. Eseguiranno esse la minaccia di richiamare da Costantinopoli i loro ambasciatori? Le trattative colla Porta saranno troncate? Si confermerà la notizia che Gorciakoff ha telegrafato ad Ignatieff di respingere qualunque contro proposta? La Turchia ritornerà sulle prese deliberazioni? Sono tutte domande alle quali probabilmente risponderà la seduta dei delegati che è annunciata per oggi.

— Da un dispaccio da Roma 2 alla *Persev.*: Sono arrivati nella nostra città i Prefetti di Trapani e di Girgenti, e il nuovo Prefetto di Palermo, comm. Malusardi; i quali devono avere una conferenza col ministro dell'interno on. Nicotera, e col procuratore Moreno, intorno allo stato della pubblica sicurezza in Sicilia, e ai mezzi di provvedervi.

Un telegramma da Girgenti annunzia ch'è stato sequestrato il fanciullo Reina, pel riscatto del quale i briganti esigono 400 onze.

S. M. il Re ha invitato oggi ad una partita di caccia nella tenuta di Castelporziano parecchi personaggi, tra i quali il ministro Nicotera.

L'on. Crispi fu nominato gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, e l'on. Mancini gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

È stata decisa la fusione dell'Ufficio centrale della tassa sul macinato colla Direzione delle imposte dirette; e della Direzione del lotto colla Direzione generale delle gabelle.

Oggi si è inaugurato solennemente l'anno giuridico della Corte di Cassazione, alla quale intervennero le Autorità. L'on. De Falco lesse il discorso inaugurale, esprimendo l'augurio che l'abolizione della pena capitale venga accompagnata da una maggiore severità delle leggi penali.

— Il *Giornale di Padova* scrive: Si parla che il Ministro dell'interno abbia preso la risoluzione di mettere a riposo tutti i Consiglieri di Prefettura, che hanno passato i 60 anni.

— Al primo gennaio, ricorrendo il settantesimo anniversario in cui l'imperatore Guglielmo di Germania entrò nel servizio militare, il Re Vittorio Emanuele gli mandò un telegramma di felicitazione. (*Tempo*)

— Affermasi nei circoli diplomatici di Roma che il partito militare russo brighi, per la abdicazione dello Czar. Queste manovre sarebbero originate dalla dichiarazione fatta dallo Czar di essere assolutamente fautore della pace.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Colonia 2. La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli 1. gennaio: Le controproposte turche contengono l'esecuzione della legge sui vilajet pel 1. febbraio 1877 per tutto l'Impero; non fanno alcuna menzione delle proposte della Conferenza; dichiarono che d'ora in poi tutte le leggi dovranno votarsi dalle Camere. In una riunione presso Ignatieff si confermò l'accordo dei delegati esteri; in presenza di questo rifiuto della Porta, fu presa in considerazione l'idea di trasferire la Conferenza ad Atene o a Spitza.

Brusselles 3. Il *Nord* dice che le Potenze sono d'accordo di richiamare gli ambasciatori se la Porta respinge la proposta. Assicurasi che Salisbury dichiarò a Midhat che la decisione delle Potenze è irrevocabile.

Costantinopoli 1. (In ritardo) Dopo che i plenipotenziari, ciascuno separatamente, ricevettero ieri comunicazione delle controproposte turche, si radunarono presso Ignatieff per esaminarle, e stabilirono di tener fermo al programma delle conferenze. Quest'oggi si tenne la quarta seduta delle conferenze. Salisbury esternò l'opinione dei plenipotenziari sulle proposte turche. Nel corso della discussione i delegati turchi enumerarono i punti sui quali non credevano poter trattare, e specialmente sull'organizzazione d'una gendarmeria locale con personale estero, sulle attribuzioni d'una commissione internazionale e e sull'ingrandimento della Serbia. I plenipotenziari chiesero se questa dichiarazione equivalesse ad un assoluto rifiuto, al che i delegati turchi risposero che avrebbero necessariamente dovuto riferire alla Porta.

La prossima seduta finale si terrà giovedì per ricevere la definitiva risposta della Turchia. Dopo la seduta, Salisbury fece una visita al Granvisir. Reouf pascià, finora governatore di Creta, fu nominato ministro della marina.

Costantinopoli 1. (ritardato). A quanto annunzia l'*Havas*, i plenipotenziari turchi avrebbero dichiarato, non soltanto di non poter discutere alcuni punti, ma che le controproposte erano assolutamente contrarie alle proposte delle potenze, le quali sono fra loro pienamente d'accordo. Nella odierna seduta Ignatieff avrebbe dichiarato di non poter discutere le proposte turche, e alcuni altri plenipotenziari avrebbero condiviso tale opinione. La seduta di giovedì sarà probabilmente decisiva.

Costantinopoli 3. Secondo notizie dell'agenzia *Havas*, in un nuovo colloquio avuto ieri col granvisir, Salisbury accentuò l'interesse che ha la Turchia di accettare le proposte dell'Europa. Il granvisir rispose ch'egli potrebbe cedere in alcuni punti, ma respinge tutte le condizioni incompatibili colla dignità della Turchia.

Oggi i plenipotenziarii delle potenze ebbero nuove conferenze, che verranno continuate domani.

Il granvisir visitò oggi parecchi plenipotenziarii. Domani avrà luogo un consiglio dei ministri, le cui decisioni saranno comunicate alla conferenza di giovedì.

Nel caso di un rifiuto da parte turca, Salisbury ed Ignatieff partirebbero immediatamente da Costantinopoli. La Turchia prende attivissime misure militari.

Zia bey fu nominato a governatore della Siria; Mucktar pascià a governatore di Creta. Kalil Scheriff partirebbe per Berlino in qualità d'ambasciatore.

Si ha in vista una prossima emissione di 7 milioni di lire turche in carta monetata, una parte delle quali verrebbe dedicata all'ammortizzazione del debito flottante ed al parziale ritiro delle monete di rame.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 3. Ieri sera giunsero da Costantinopoli notizie molto allarmanti; nullameno questi giornali sostengono non essersi peggiorata la situazione politica, essendochè la Turchia sarà costretta di cedere di fronte al contegno fermo e concorde delle altre potenze. La Borsa ribassa.

Parigi 3. Ignatieff telegrafò a Sebastopoli domandando l'yacht *Ericlik*.

Costantinopoli 2. Credesi che la Turchia persisterà a ricusare la gendarmeria e la Commissione internazionale.

Vienna 3. La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli 2 gennaio che fra i ministri ottomani è sorto qualche dissenso, per cui Midhat minaccia di ritirarsi. Non è impossibile una crisi ministeriale. Il *Tagblatt* dice che le contropoposte turche sarebbero: La Porta accetta un governatore cristiano per la Bulgaria, ma respinge l'obbligo di amministrare la Bosnia e l'Erzegovina sempre ed esclusivamente con governatori cristiani; respinge pure qualsiasi occupazione militare e dichiara che il disarmo dei mussulmani è superfluo, poichè i cristiani potranno d'ora in poi portare le armi.

La Porta è pronta a stabilire la Drina a frontiera colla Serbia ed insiste per la demolizione delle fortezze serbe e per l'indennità di guerra; riconosce la legitimità della domanda del Montenegro di rettificare la frontiera anche colla concessione di Spitza, purchè il principe di Montenegro si dichiari vassallo del Sultano.

Notizie Commerciali

Compagnia fondiaria italiana. Nessun avviso è comparso per parte degli Amministratori della Compagnia fondiaria italiana circa il pagamento del cupone del 1 gennaio. Questo cupone non sarà dunque pagato, e così gli azionisti conteranno due, poichè, com'è noto, anche il cupone dello scorso luglio è rimasto insoluto. Così la *Gazzetta dei Prestiti*.

Olii d'oliva. Il sostegno continua sempre a dominare tanto sui mercati del Genovesato, che in quelli del Mezzogiorno.

A Porto Maurizio si fecero diverse vendite al prezzo di l. 165 a 170 per gli olii sopraffinissimi bianchi vecchi, di 128 a 142 per i mangiabili e di l. 120 a 130 per gli olii nuovi, il tutto al quintale.

A Genova con pochissime operazioni i Calabria si contrattarono da l. 110 a 111 i 100 kil., i Sardegna mangiabili e mezzofini da lire 125 a 142 e i lavati della Riv. di Lev. da lire 84 a 85.

A Lucca si venderono diverse partite di olii nuovi mangiabili al prezzo di l. 140 a 148 al quintale fuori dazio.

In Arezzo i prezzi variarono da l. 117 a 128 all'ettol. senza dazio.

A Napoli, in Borsa i Gallipoli pronti si quotarono a l. 108 77, per gennaio a 108 91 e per marzo a 109 92 e il Gioia a l. 108 06 in contanti e a l. 109 89 per marzo.

Sementi da prato. *Casalmaggiore.* Nelle sementi di trifoglio e d'erba medica continua una ricerca piuttosto forte. I prezzi ultimi hanno variato per le sementi di trifoglio da l. 17 a 18; per quelle d'erba medica da 20 a 21 il quintale.

Cereali. La Camera di Commercio di *Treviso* pubblica il seguente listino dei prezzi dei Cereali fatti il 2 gennaio su quel mercato, in valuta legale, ed al quintale:

Frumento nuovo semina Piave	da L. 28.25	a 29.50
» » nostrano	» 32.—	» 33.15
» » mercantile	» 33.50	» 34.15
Granoturco nostrano	» 19.—	» 19.50
» giallone e pignolo	» 20.—	» 21.—
Avena nuova	» 23.75	» 24.40
Risone nostrano	» 24.50	» 25.50
» novarese	» 23.—	» 24.—
» chinese	» 22.—	» 23.—
Riso fiorettone	» 52.—	» 53.—
» fino	» 49.—	» 51.—
» novarese	» 45.—	» 47.50
» mercantile	» 43.—	» 44.50
» chinese	» 40.—	» 42.—
» mezzo riso	» 30.—	» 32.—
» risetta	» 20.—	» 24.—
» giavone	» 14.—	» 15.—

Mercato bovino di Treviso. Ecco i prezzi medii praticati il 2 gennaio:

dei Bovi a peso vivo L. 75 il quintale
dei Vitelli » » » 82 »
dei Majali a peso morto » 100 »

Prezzo medio dell'antecedente mercato.

dei Bovi a peso vivo L. 77 il quintale
dei Vitelli » » » 90 »
dei Majali a peso morto » 105 »

Mercato bovino di Codroipo. Ci scrivono: Il mercato di ieri fu fiacco per quello che riguarda la roba grande, ma i Toscani portarono via molta roba giovane ed in fatto di vacche si fecero degli affari.

I nostri allevatori devono persuadersi che tenendo della roba scelta in fatto di animali riproduttori troveranno sempre del loro profitto nel vendere la roba giovane, della quale c'è sempre ricerca dalle altre provincie d'Italia.

Aste. — *11 gennaio.* Presso il Municipio di Cassacco avrà luogo l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una chiavica nell'interno di quel capoluogo, giusta il progetto compilato dall'ing. Gervasoni. L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 1794.39. I disegni e la perizia sono ostensibili presso quella segreteria municipale.

— *13 gennaio.* I sindaci del fallimento Arcangelo Renier a Tolmezzo annunziano che in detto giorno avrà luogo la vendita al miglior offerente ed a qualunque prezzo dei crediti risultanti da esso fallimento.

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 gennaio

Austriache	407.50	Azioni	227.50
Lombarde	124.50	Italiano	71.50

PARIGI, 2 gennaio

5 0/0 Francese	70.80	Obblig. ferr. Romane	233.—
3 0/0 Francese	105.65	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.14.—
Rendita Italiana	72.—	Cambio Italia	8.1/4
Ferr. lomb.ven.	156.—	Cons. Ingl.	94.5/16
Obblig. ferr. V. E.	230.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

LONDRA 2 gennaio

Inglese	93.5/16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69.7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.3/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 3 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.1/2 — a —.— e per consegna fine corr. da 76 60 a 76.65

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro	» 21.72	» 21.74
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.42.—	» 2.43.—
Banconote austriache	» 2.17.1/4	» 2.17.3/4
Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876 da L.	—.—	a L. —.—
» fine corr.	» 76.50	» 76.60
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	» —.—	» —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 74.35	» 74.45
Valute		
Pezzi da 20 franchi	» 21.72	» 21.74
Banconote austriache	» 217.75	» 218.—
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

rato delle questioni che hanno un interesse generale, superiore alle gare di partito ed alle piccole ambizioni personali.

Questo fu il nostro programma in passato, e questo sarà in avvenire.

Miglioramenti.

Sebbene al 1 gennaio 1876 aumentammo notevolmente la materia del giornale impiccolendone i tipi, annunziamo per l'anno prossimo un aumento ulteriore.

Lo spazio che potremo guadagnare sarà consacrato specialmente alla pubblicazione di corrispondenze italiane e di articoli sulle questioni di interesse provinciale.

Nell'anno che ora volge al suo termine i lettori hanno avuto un servizio regolare di corrispondenze da Palermo, Torino, Venezia, Verona, Firenze e Genova; abbiamo testè intrapreso la pubblicazione di interessantissime lettere dalla Sardegna e dalle Marche; nell'anno prossimo il numero dei nostri corrispondenti ordinari e straordinari sarà aumentato, ed il giornale avrà un interesse sempre maggiore per tutte le Provincie della Penisola.

Rubriche del Giornale.

Il giornale contiene le seguenti rubriche: Rassegna politica estera; Articoli di fondo che trattano di politica e di amministrazione; Corrispondenze italiane (Firenze, Torino, Genova, Venezia, Verona, Palermo e per l'anno prossimo Napoli, Cagliari, Ancona); Spigolature; Atti Ufficiali; Cronaca della Provincia ed estratti dal Bollettino della Prefettura; Scienze, lettere arti; Bibliografia; Rassegna Drammatica e Teatri; articoli di Varietà; Notizie Parlamentari; Cronaca cittadina; Resoconti e notizie parlamentari; Ultime notizie italiane ed estere; Dispacci telegrafici; Notizie finanziarie, commerciali e di Borsa; Atti dello Stato Civile; Estrazione del Lotto ed Estrazioni dei Prestiti municipali e Nazionali, Avvisi di concorso; Avvisi commerciali.

Due edizioni.

La *Libertà* pubblica quotidianamente due edizioni; la seconda edizione parte per la provincia la sera con l'ultimo treno diretto per Napoli e per l'Alta Italia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, le notizie parlamentari della giornata, gli ultimi telegrammi ed un sunto delle notizie contenute nei giornali esteri che giungono a Roma nelle ore pomeridiane. Questa seconda edizione è distribuita la mattina per tempo in tutti i comuni della provincia romana, della toscana e del napoletano, e dà ad essi le più recenti notizie della Capitale.

Nuovi Romanzi.

Durante il 1877 pubblicheremo i due romanzi già annunziati, e di cui abbiamo acquistato la proprietà esclusiva per tutta l'Italia. Essi sono

VINETA di Werner
SENZA CUORE di Godin.

Desiderando poi che l'appendice del nostro giornale serva altresì alla pubblicazione di qualche romanzo originale italiano, abbiamo intavolato trattative con un autore già conosciuto per altri lavori. Egli scriverà espressamente pel nostro giornale, un romanzo intitolato:

RABAGAS banchiere.

Prezzi d'abbonamento.

Malgrado i miglioramenti introdotti nel giornale in questi ultimi anni, il prezzo rimane inalterato, ed è il seguente:

12 Mesi . . . . Lire **24**
6 » . . . . » **12**
3 » . . . . » **6**

Dirigere lettere e Vaglia all'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, piazza de' Crociferi N. 48, Roma.

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci